

IL BELLO DELLA LITURGIA

Girolamo, il sapiente che ci regalò la Bibbia "popolare"

CULTURA

29_09_2018



**Margherita
del Castillo**



Antonello da Messina, *San Girolamo nello studio*, Londra – National Gallery

“Adempio al mio dovere, ubbidendo al comando di Cristo: «Scrutate le Scritture»

Dal «Prologo al commento del Profeta Isaia» di san Girolamo.

Definizione di Dottori della Chiesa: “Scrittori illustri per santità di vita e ortodossia, ma soprattutto per la loro scienza eminente delle cose sacre, cui questo titolo è attribuito con decreto del Papa o del Concilio Ecumenico. Per quanto riguarda la Chiesa Occidentale, l'appellativo spetta, da principio ad Agostino, Ambrogio, Girolamo e Gregorio Magno”. Essendo quattro, in analogia e in alternativa agli Evangelisti, sono spesso rappresentati nei pennacchi delle cupole, quale fondamento della dottrina su cui poggia la Verità, o in numerosi dipinti in cui compaiono tutti insieme, attorno, per esempio, alla Vergine Maria, contraddistinti ciascuno dal proprio simbolo iconografico.

Sofronio Eusebio Girolamo è stato **presbitero, biblista, traduttore, teologo e monaco**, vissuto a cavallo tra il IV e il V secolo. La sua agiografia ha ispirato artisti di tutti i tempi che hanno sviluppato, principalmente, due iconografie. C'è chi l'ha rappresentato come un vecchio eremita vestito di stracci, riferendosi al periodo che trascorse da anacoreta nel deserto della Calcide, e chi, viceversa, ha immortalato il suo impegno di studioso delle Sacre Scritture. Lo ricordiamo: a questo grande uomo si deve la *Vulgata*, traduzione in **latino** della **Bibbia** dall'antica versione greca ed ebraica, cosiddetta per il suo registro non particolarmente aulico ma, al contrario, alla portata del popolo.

Antonello da Messina scelse quest'ultimo soggetto per l'opera con cui, a metà degli anni Settanta del XV secolo, si sarebbe presentato a potenziali committenti in Laguna. *San Girolamo nello studio* è un olio su una tavola di taglio di piccole dimensioni che contribuiscono a risaltare la ricchezza e la precisione dei particolari qui riprodotti, filtrate dalla conoscenza dei pittori fiamminghi. Fiamminghe sono la luce e l'ombra che si crea sul pavimento scorciato, le finestre sullo sfondo da cui s'intravedono scorci di paesaggio, le mensole su cui sono distribuiti libri di ogni tipo e vasi per le erbe aromatiche. Fiamminga è la precisa costruzione dello spazio, basata su una rigorosa prospettiva che lo dilata, concentrando la nostra attenzione sul santo verso cui convergono le linee di fuga.

Il realismo è ancor più accentuato dalla cornice architettonica attraverso la quale si è invitati a osservare la scena e che introduce in un'atmosfera quasi sospesa nel tempo, carica di mistero e di simbologia, come le Sacre Scritture che il santo è intento a leggere. Sulla soglia due uccelli, la coturnice e il pavone, richiamano rispettivamente la Verità di

Cristo e la Resurrezione. Le due piante, il bosso e il geranio, alludono alla salvezza divina e alla Passione.

E poi c'è il leone, simbolo iconografico di Gerolamo. Ancora una volta, anche per Antonello, il riferimento fu la *Legenda Aurea*. Racconta Jacopo da Varazze che Gerolamo estrasse una spina dalla zampa della belva feroce che da allora, finalmente ammansita, non lo abbandonò mai. Dai più questo episodio è letto come simbolo del dominio sulle passioni terrene.

La festa liturgica del santo dottore della Chiesa si celebra il 30 settembre.